



## LAPOLITICA

Il sottosegretario Mantovano svela il provvedimento: «Le attuali norme sono superate, servono correttivi»  
Particolare attenzione alle aziende con pochi dipendenti che chiedono l'arrivo di molti lavoratori dall'estero

# Migranti, cambia il Click day decreto flussi su base regionale “Fermeremo frodi e infiltrati”

## LA GIORNATA

ELEONORA CAMILLI  
FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**B**asta con i “furbetti” del Click day, sedicenti imprenditori, in realtà prestanome della malavita. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha incontrato a palazzo Chigi le parti sociali e l'associazionismo e ha annunciato un decreto con gli opportuni correttivi. Forse già la settimana prossima. «Pur sapendo che il meccanismo del Click day è superato, intanto occorre una norma tampone», ha spiegato Mantovano. Tra qualche mese, infatti, scatteranno i flussi del 2025. Sono altri 150 mila lavoratori stranieri in arrivo, ma sarebbe assurdo lasciarli di nuovo nelle mani di gente senza scrupoli.

Il Click day cambierà. Prima novità: non ce ne sarà più uno solo nazionale, ma sarà spaccettato per tipologia di lavori. Le domande dovranno essere pre-compilate con un certo anticipo da parte dei datori di lavoro in modo da permettere i controlli. E su chi richiede la manodopera, oltre alle necessarie verifiche, saranno imposti dei vincoli: ci dovrà essere una corrispondenza tra storia e dimensioni dell'azienda e richiesta di lavoratori. Spiega un addetto ai lavori: «Se una ditta appena nata, magari con uno o due soli dipendenti,

chiede 50 posti, c'è puzza di bruciato». E ci sarà anche una qualche sanzione per chi chiama lavoratori dall'estero e poi non si preoccupa di metterli in regola. Il sottosegretario Mantovano ha ipotizzato di mettere fuori per qualche tempo dal sistema chi strumentalizza le regole.

L'inghippo, ormai chiaro al governo, è la sproporzione tra richiesta di manodopera e numero di contratti formalizzati. In Campania, appena il 3% dei lavoratori immigrati con un Click day riceve effettivamente un contratto dal datore di lavoro. Tutti gli altri entrano in clandestinità. In pratica, i Flussi sono diventati una via legalizzata di immigrazione clandestina, come affermato da Mantovano: «È da ritenere che i Flussi siano stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro».

All'incontro era presente la segretaria generale aggiunta Cisl, Daniela Fumarola: «Abbiamo riscontrato – spiega – l'approccio pragmatico che chiediamo da tempo. Il tema dell'immigrazione è cruciale ed una risorsa fondamentale nel nostro Paese e bisogna assolutamente affrontarlo in maniera razionale e concreta». Dice però Santo Biondo, Uil: «Il meccanismo non può funzionare perché “al buio”; datore di lavoro e lavoratore non si conoscono anche se uno chiama

espressamente l'altro. I rattiopi servono a poco. Sarebbe più utile introdurre lo “sponsor” e il permesso di soggiorno per ricerca di contratto». E Maria Grazia Gabrielli, Cgil: «Ribadiamo che le modifiche alla disciplina dell'ingresso per lavoro dei cittadini stranieri in Italia da sole non bastano. Serve una riforma d'insieme, abbandonando un approccio tutto incentrato sull'ordine pubblico, la sicurezza e la repressione».

Queste prime modifiche vanno bene per il mondo delle cooperative come dice Giuseppe Gizzi, dell'associazione generale cooperative italiane: «Abbiamo detto che in prospettiva si deve superare la logica del Click day, ma apprezziamo lo sforzo del governo». Per Confagricoltura, poi, il Click day dovrebbe essere sostituito con un sistema di prenotazioni aperto tutto; perplessi invece sul limite alle richieste per datore di lavoro, in quanto anche aziende agricole non grandi possono avere fabbisogni significativi.

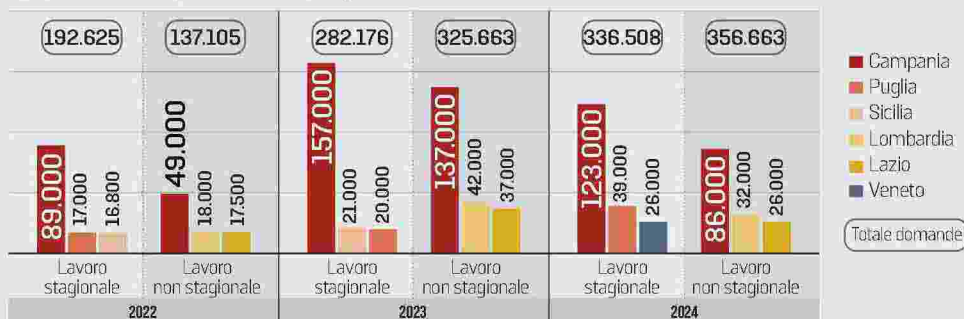
Nel pomeriggio Mantovano si è confrontato con le organizzazioni internazionali e con le associazioni che lavorano nell'accoglienza. Per l'Alto commissariato Onu per i rifugiati l'incontro è stato «positivo perché si è parlato di come incrementare e potenziare corridoi umanitari e altri canali di ingresso sicuri, in particolare i corridoi lavorativi che rappresentano un'opportunità anche per le imprese presenti in Italia». L'Unhcr ha chiesto di ammettere anche i rifugiati alla

formazione dei lavoratori qualificati in Africa, come previsto dal Piano Mattei. Diemalmente opposto il commento di Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci e coordinatore del Tavolo asilo e immigrazione: «Dopo aver urlato per mesi che avrebbero cambiato tutto, a cominciare dalla Bossi-Fini, si sono presentati con una serie di aggiustamenti positivi ma al tempo stesso inutili. Nella sostanza non si modifica la struttura di un meccanismo che produce solo irregolarità e ricattabilità». Per Miraglia «il sistema continuerà a basarsi sull'incontro tra domanda e offerta a livello planetario, del tutto impraticabile». —

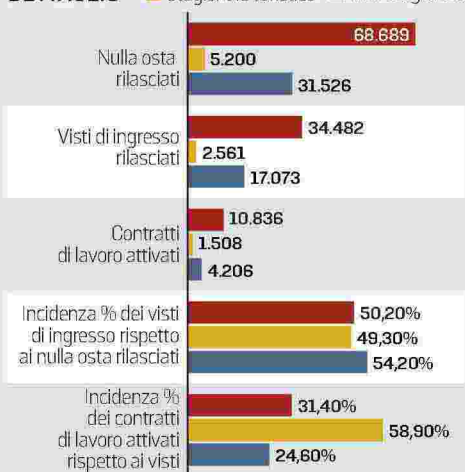
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUOTE DI INGRESSO STABILITE DAI VARI DECRETI FLUSSI

Numero di domande presentate da immigrati

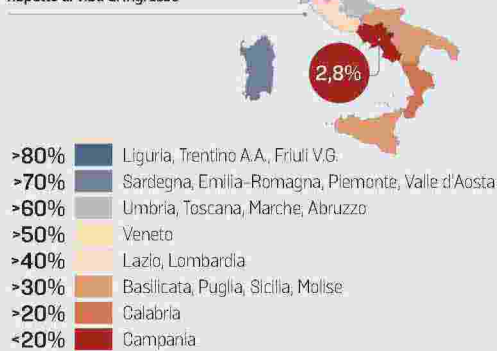


NEL DETTAGLIO



### I TERRITORI

Contratti di lavoro stipulati rispetto ai visti di ingresso



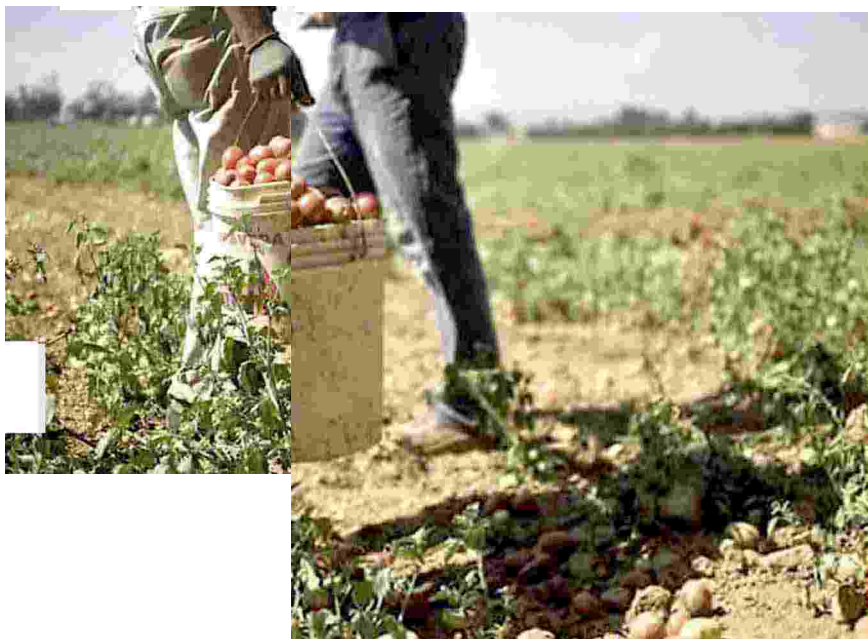
WITHUB

FONTE: Dati della presidenza del Consiglio dei ministri

### Immigrati

Esiste una sproporzione tra richiesta di manodopera e numero di contratti formalizzati

ANSA



La Cgil: "Non basta Occorre una riforma d'insieme non basata solo sulla sicurezza"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

072267